

Rocco, pomostar partner sul set di Moana
«Speculeranno su di lei, a torto»

«Era un'amica oggi è un mito»

BRUNO VECCHI

MILANO. Rocco e Moana. Nell'ambiente dell'hard erano considerati la «coppia perfetta». Lui, che a seconda dei film si fa chiamare Rocco Siffredi (che sembra un nome vero e invece è stato rubato ad uno dei personaggi di *Borsalino*) o Rocco Tano (che sembra un nome d'arte ed è vero), viene da Ortona, profondo centro, Abruzzo da vacanza familiare, e alle luci rosse è arrivato per scelta. Lei, figlia della buona borghesia genovese, una scelta di vita scandalosa quasi casuale, ma mai rinnegata. Mondì inconciliabili. Come le loro esigenze. Eppure, si erano conosciuti, sul set di un film che era già un programma, *Fantastica Moana*, ed erano rimasti amici. Veri. Non capita spesso nell'ambiente dello spettacolo. Ancora meno in quello dell'hard. «Era l'unica amica che avevo nell'ambiente. Era una donna intelligentissima, colta, raffinata». Ha solo parole d'affetto, Rocco, ricordando Moana. Moana che da un anno e mezzo stava male. Moana che si era ritirata nell'ombra. «Quattro mesi fa era tornata sul set, per contratto doveva finire un film. Fisicamente non c'era più. Ha rispettato gli impegni ma ha preteso una controfigura per le scene hard».

Malata, rinchiusa nella sua solitudine, le scene erotiche che non voleva interpretare, gli impegni da onorare, *business is business* si fantasterà molto sulla sua morte, che nasconde mille domande,

La festa hard ricorda la diva scomparsa

Era notte fonda, quando alla festa dell'hard si sono finalmente ricordati di Moana. Non si sono sprecati molto, gli addetti ai lavori: poche parole, di circostanza. Per non guastare l'atmosfera di una serata noiosa ma di classe. E una «standing ovation» tirata per i capelli. Con molti «colleghi» dell'attrice scomparsa già con un piede fuori dalla porta. «Moana ha amato tutti noi. Il nostro mondo l'ha visto nascere», ha detto Riccardo Schicchi, inventore di «Diva Futura», ritirando l'impulso d'oro alla carriera. «È stata Moana che mi ha chiesto di ritirare la statuetta. Per noi è stato un esempio di dolcezza e serenità. Non rappresentava qualcosa di torbido: era l'amore». Un attimo di pausa e poi una chiusura «politica»: «Non siamo un ghetto. Siamo persone normali che vogliono una legge per girare a testa alta». In sala è il tripudio. Schicchi si allontana da palco, i conduttori salutano il pubblico e le luci si abbassano. Per Moana è solo tempo di ricordi. Se ci sarà tempo e voglia, ieri sera, alla chiusura del Mi-sex, per l'attrice scomparsa un lungo applauso di due minuti.

mille dubbi. «Se un'attore o un'attrice porno hanno il mal di denti, si dice subito che hanno l'Aids», taglia corto, Rocco. «Sulla morte di Moana come su quella di John Holmes, purtroppo, continueranno a girare tante versioni. Posso solo dire che, Moana, era una donna riservata, molto sensibile. Aveva paura delle malattie e prendeva mille precauzioni». Non si nasconde alla realtà, Rocco Siffredi. Il problema esiste. «Ma noi attori professionisti facciamo controlli continui. È una sicurezza più che altro psicologica. Certo non metto la mano sul fuoco. Mi può anche essere capitato di avere avuto dei rapporti con una sieropositiva. La correttezza non è un bene comune. Comunque, nel nostro ambiente, fino ad ora, non è stata segnalata nessuna presenza di virus. Il perché non lo so. Non sono un medico. Non so dare una risposta».

Ma forse una risposta non c'è. Continueranno a dire tutto e il contrario di tutto. Magari qualcuno, succede, speculerà sul ricordo. Sicuramente le edicole e le videocassette saranno inondate da tagli, ritagli e frattaglie, da clonazioni della *Fantastica Moana*. Entrerà nell'Olimpo della mitologia spicciola, l'«Anna Pazzi». E come tutti i «miti» la sua immagine sarà contornata da dubbi, rivelazioni sconvolgenti, postume rivalutazioni, parole e scritti in libertà. E Rocco Siffredi non ha certo voglia di unirsi al coro, in anticipo. Però, da bravo manager, da attore che ha saputo trasformarsi in produttore qualche consiglio, «il numero uno dell'hard europeo» (come viene definito) lo può dare. A quel mare di debuttanti allo sbaraglio che non aspettano l'ora di buttarsi nel mondo a luci rosse. «Mi scrivono in molti. Vogliono debuttare in un mio film. La risposta per tutti è una sola: «Ragazzi, se veramente vi piace l'ideoneon c'è problema. Ma se scegliete l'hard per soldi lasciate perdere. Se siete disperati, dopo il porno c'è solo il suicidio». È una riflessione dura, impietosa, quella di Rocco Siffredi. Ma utile, doverosa. Forse sincera. Lui alle luci rosse c'è arrivato. Perché fin da piccolo sognava questo lavoro. Il mio mito era Gabriel Pontello, in arte Supersex. Ho cominciato proprio con lui nel 1985. Poi ho smesso per due anni. Non sono una macchina. È un fiume di parole, Rocco Siffredi. «Quando sono andato in America, mi hanno proposto lavori da 200 dollari a film. Io ho aspettato l'occasione che è arrivata con *Catwoman* di John Leslie». Il resto è una corsa in discesa: 30 premi, la qualifica di «numero uno», il successo, la ricchezza, un sogno nel cassetto («Fare la versione hard di *Taxi Driver*») e un'affermazione che la sua amica Moana avrebbe probabilmente sottoscritto. «Il cinema vero è un'alternativa. Ma anche il dipendere dalle proposte che mi fanno. Scegliere tanto per scegliere, non mi interessa».



Valeria Marini alle Maldive

Angelo Calligaris/Scuola romana di fotografia

La soubrette accusata di non aver rispettato il contratto. «È falso, sono indignata»

Valeria Marini fermata dai carabinieri Sequestrato il compenso d'una serata

Sabato sera, Valeria Marini, la soubrette di tante trasmissioni televisive, è stata fermata dai carabinieri a Montepaone Lido (Catanzaro), al termine di uno spettacolo in discoteca: l'organizzatore l'ha accusata di non aver rispettato gli accordi del contratto. Così, le è stato sequestrato un assegno di trentuno milioni, compenso percepito per la partecipazione. Il suo agente, Giuseppe Caschetto: «Siamo caduti in un'imboscata».

FABRIZIO RONCONO

La soubrette Valeria Marini, che ricorderete per la grande bocca, le grandi gambe, grande tutta, bionda, di pochissime parole e molte languide smorfie, ha trascorso la notte tra ieri e sabato in una stazione dei carabinieri. Era in stato di fermo. Al termine d'una serata organizzata in una discoteca è stata accusata di non aver rispettato il contratto. Di aver in sostanza preteso il doppio del compenso stabilito: trentuno milioni, invece di quindici. La notizia rimbalza da Montepaone Lido, località turistica sotto Catanzaro, mar Ionio, golfo di Squillace, e risale fin qui a Roma accompagnata dalla stessa soubrette, che appare stanca, seccata, amareggiata per il sequestro dell'assegno, e sospira, ravvivandosi

la chioma: «Che vita, che gente... un'esperienza da dimenticare».

Deciderà la Procura

Le agenzie di stampa annunciano che sarà la Procura della Repubblica di Catanzaro a valutare bene la vicenda, della quale esistono ovviamente due versioni. Una dell'organizzatore Ruggero Pigna, autore della denuncia, e una dell'agente della Marini, Giuseppe Caschetto.

Caschetto parla al telefono da Bologna. «Siamo caduti in un'imboscata. C'è poco da capire, ci hanno messi in mezzo».

I fatti, racconta, sono andati così. «Una settimana fa riceviamo un invito per partecipare, come ospiti, alla serata conclusiva del concorso

«Una ragazza per il cinema». Accettiamo, ma io preciso che non voglio fotografari, telecamere. Prendo cioè che non venga sfruttata l'immagine dell'artista che seguo. L'organizzatore accetta. Ci accordiamo per quindici milioni».

Dopo tre giorni, arriva una telefonata. «Mi chiama un certo Pigna, dice che ora è lui ad organizzare la serata. E mi spiega che l'ha messa a punto tutta sul personaggio della Marini. Ha diffuso opuscoli, stampato manifesti. Io gli dico che il contratto ha termini diversi. Lui mi prega di aiutarlo. Trattiamo. Ci accordiamo per trentuno milioni. Ora non vogliono darceli perché?».

Perché, ecco l'altra versione dei fatti, la soubrette sarebbe arrivata tardi allo spettacolo. Alle ventitré passate da poco, «mentre sarebbe dovuta salire sul palco già alle dieci», spiega il promoter Ruggero Pigna. «Non solo: se leggete bene in contratto, vi accorgete che ha anche voluto il doppio dei soldi pattuiti...».

I carabinieri

All'uscita della discoteca «Tempio di Atlantide», la soubrette ha trovato i carabinieri. «Il maresciallo era accanto alla

macchina... M'ha detto: lei non c'entra niente, purtroppo dobbiamo controllare una cosina...».

Ha trascorso tutta la notte nella locale stazione dell'Arma? «Sì, fino alle cinque e un quarto. Ho spiegato tutto, sono stati gentili, ma è stata un'esperienza incredibile. Sono scioccata, anzi... sono indignata...».

Beh, è comunque tutta pubblicista... «Pensi che all'uscita ho anche trovato i fotografi... flescivano, flescivano... gli sarebbe piaciuto uno scandaleto. Invece gli è andata male...».

Cosa farà adesso? Sarà la Procura di Catanzaro a valutare la vicenda... «Niente. Non so di cosa posso essere accusata. So soltanto che avendo qualche linea di febbre sono stata costretta a raggiungere la discoteca con un lieve ritardo... Ma poi la serata è andata benissimo, un sacco di applausi, montagne di complimenti... E poi non mi occupo della parte commerciale che riguarda la mia attività... Risolveranno tutto i miei legali, si muoveranno per ogni più opportuna iniziativa legale e civile».

È stanca? «Di più. Sono stravolta».



Amelia Franceschini, al centro, Argentina Ciaglia, a destra e Carla Viaro, eletta Miss over 50.

Sindaco Pds nel mirino della mafia

Un incendio di natura dolosa ha danneggiato la scorsa notte l'automobile del professore Elia Li Gioi, sindaco pidessino di Avola, centro a 25 chilometri da Siracusa. A dare l'allarme sono stati alcuni vicini di casa che hanno notato il fumo sprigionarsi dalla vettura. Gli uomini del commissariato della polizia di Stato di Avola, che stanno svolgendo le indagini, hanno trovato nei pressi dell'auto una tanica di piccole dimensioni con tracce di liquido infiammabile. Il sindaco Li Gioi, che è stato ascoltato a lungo dagli investigatori, ha dichiarato che nonostante l'attentato incendiario del quale è rimasto vittima continuerà «a lavorare seguendo la strada della trasparenza e della massima autonomia».

I vincitori della lotteria di Benevento

Estratti i biglietti vincitori della lotteria nazionale abbinata alla rassegna teatrale Citta Spettacolo di Benevento. Il primo premio, due miliardi di lire, è stato vinto dal biglietto serie R - 11183, venduto nell'autogrill di Badia a Pino Est (Arezzo) sull'autostrada Roma Firenze, abbinato allo spettacolo «Memoria di Classe». Il secondo premio, 200 milioni di lire, va al possessore del biglietto serie O - 89584, anche questo venduto in un autogrill a Ferrara, e abbinato al miglior personaggio femminile «Wanda». Quindici premi di 30 milioni ciascuno, ai biglietti: S - 80784, venduto a Massa Carrara; P - 55535, Pescia (Pistoia); Q - 59503, Torino; E - 26742, Bologna; S - 11949, Foggia; T - 07285, Novara; F - 23458, Piacenza; B - 92172, Livorno (La Spezia); P - 59311, Lanzo Torinese (Torino); I - 23099, Milano.

Tir scortati sull'autostrada Catania-Messina

Gli equipaggi di due pattuglie di polizia della questura catanese scortano i Tir che percorrono l'autostrada Catania-Messina, fino al casello di Giare, per evitare l'assalto da parte di rapinatori. Il provvedimento è stato adottato dal nuovo direttore di Catania per porre un freno alle numerose rapine agli autotrailcati. I camion vengono «raccolti» all'ingresso dell'autostrada a Catania. Raggiunto un numero copioso, intorno a dieci Tir, il «convoglio» parte verso Messina scortato da due «volanti» con i lampeggianti accesi.

Uccise il medico Arrestato il paziente

Calogero Galati Pricchia, il giovane di 25 anni che mattina ha ucciso, con un colpo di fucile a canna mozza il medico psichiatra Ugo Gullino, 35 anni, in servizio presso il dipartimento di igiene mentale di Patti è stato arrestato da agenti di polizia. Galati Pricchia è stato bloccato nella sua abitazione di contrada Marù a Tortorici. Galati Pricchia era stato già in cura presso il dottore Gullino al Centro di Igiene Mentale di S. Agata Militello dove il professionista aveva esercitato fino al primo settembre scorso.

Sotto la pioggia il «sì» di Alessandro Ruffo e Mafalda Savoia, 50 auto bloccate Nozze reali, invitati nel fango

CHIARA CARENINI

AREZZO (Tenuta del Borro) Per fax la benedizione papale e gli auguri dell'ex re d'Italia, per strada un mare di fango - più di cinquanta auto sono rimaste bloccate - per gli ospiti, blasonati e non, il timballo di carote. Mafalda di Savoia Aosta, discendente dei re d'Italia e di Francia, è sposa di Alessandro Ruffo Calabria, nipote di Paola di Liegi, imprenditore dell'acciaio - il che non guasta. Questo matrimonio s'aveva da fare, e venerdì, durante il cocktail offerto dai duchi d'Aosta a Villa Mansi - una parata di nobiltà vera, falsa e nera -, il pensiero dei duchi d'Aosta era già nell'ex tenuta del Borro. E se pioveva a dirotto venerdì, non è andata meglio ieri quando le teste coronate e non, si sono affollate alla cappella dove il cappellano della Marina Militare don Antonio Vigo ha tuonato - letteralmente - la sua benedizione, legando gli sposi emo-

zionatissimi con un patto eterno d'amore e fedeltà in ogni circostanza, soprattutto nella povertà. Mafalda, al braccio del padre Amedeo d'Aosta, è pur bella nell'abito crème disegnato per lei dalla stilista siciliana Marella Ferrera, piccoli gliaccioli di cristallo di rocca a riprendere il motivo del velo di pizzo di Bruxelles che per quattro generazioni (da Paola di Liegi ad Astrid di Lussemburgo a Melba Ruffo di Calabria) ha ornato le «maritande» teste coronate. Lui, Alessandro Ruffo di Calabria in tight, come tutti i signori presenti, sembrava emozionato. Ma la cerimonia è andata avanti, tra un trionfo di cappelli con fiori e frutta e le defezioni illustri - quelle politiche per intendersi. E si che i duchi ci tenevano proprio. Che ci fosse almeno Gianfranco Fini, fiamma comune dei due sposini e amico di Amedeo, o Tatarella. Si sarebbero acccontentati anche di Gianni Letta,

forse di Gustavo Selva. Presenti alla cerimonia Incisa di Camerana, capo di stato maggiore, il gran maestro dell'Ordine di Malta Bertie, il principe ereditario di Libia Idris, Maria Pia Fanfani e sangue blu a fiumi; oltre ai genitori della sposa Amedeo d'Aosta e Silvia Paternò, Claudia d'Orleans, e quelli dello sposo. Poi i principi Giovannelli, il principe d'Assia e i Ruspoli, Maria Pia Savoia e Bianca, Michele di Borbone, gli Ursini, i Montecuccoli, i conti Blunt. Nella piccola folla di conti e duchesse, anche l'ambasciatore Edgardo Sogno e l'ex ammiraglio Birindelli, antica destra ancora arzilla in sostituzione di quella nuova. Già presenti a Villa Mansi. Finita la cerimonia, il banchetto - flan di carote e timballo di tagliatelle, risotto alla Rossini e filetto di manzo al tartufo, branzino e mais - che si è concluso con una torta di fragole alta 1,85 e larga un metro. Dopo il pranzo, l'avventura: la pioggia aveva trasformato in pan-

tano il parcheggio con grave scorno delle signore in chanel di raso e umiliazione dei signori in scarpe di vernice nera che hanno dovuto fare i conti con la dura - si fa per dire - terra. L'avvenimento, oltre che mondano, è stato anche palesemente politico. Dopo le dichiarazioni d'amor viscerale fatte dai due sposi davanti al malmesso letto a baldacchino che ospitò le stanche membra del Cavalier Benito Mussolini a Villa Mansi, e le ostentazioni di amicizia con Gianfranco Fini, segretario di Alleanza nazionale, arriva la bordata via fax di Vittorio Emanuele: «gli auguri non sono limitati dai confini e dalle leggi... scrive l'ex re d'Italia. E di rimando il duca: «I tempi sono cambiati e sono maturi per consentire una riforma costituzionale che ammetta il ritorno in Italia dei discendenti maschi di casa Savoia» ha detto Amedeo d'Aosta, sottolineando che «sarà una decisione naturale, un portato dei tempi». Se lo dice lui...

Eletta a Riccione Miss Over 50 È una parrucchiera di La Spezia

Amelia Franceschini di La Spezia, è ufficialmente la più bella cinquantenne d'Italia. Dopo le miss, le bellissime, le bravissime... il titolo conquistato ieri notte da Amelia Franceschini, Miss over 50, era l'ultimo scettro della stagione 1994, messo in palio alle Terme di Riccione, presentato da Gigi Sabani, con tanto di collegamento in diretta con la Cuccarini, giuria di vip, da Corinne Clery a Fabio Testi. Amelia, parrucchiera, (si definisce «stilista in acconciatura»), 55 anni sposata e già nonna, si presenta al mondo con capigliatura rossa, occhi verdi, alta 1.68 per 60 chili ha allenato le altre 42 concorrenti in lizza per la fatidica corona. Consegnata dalla Miss over uscente Elisa Donati da Cortina, Amelia vince una settimana di cure estetiche in un Di-bi center, una somma già devoluta all'Alsm (sclerosi multipla), e un'inedifabile serie di passaggi e apparizioni in tv.